LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 323 | DOMENICA 19 NOVEMBRE 1911 | UDINE Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem.e L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere spese le postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Sacile e... i Turchi.

Ci era stato riferito che la Storia di Sacile (di questa antichissima terra friulana, ragguardevol fortezza dello stato aquileiese e già [illegible] della repubblica veneta) doveva [illegible] alcuni fatti avvenuti [illegible] e con [illegible] *luna crescente*, e quindi di attualità, ora che i nostri bravi soldati stanno per [illegible] la Tripolitania.

Ci siamo perciò rivolti ad un egregio amico di là, modesto quanto appassionato raccoglitore di memorie storiche, e n'abbimo la risposta che integralmente pubblichiamo.

Stimat. signor Del Bianco,

La carissima Sua, mi arriva nel momento in cui improrogabili faccende d'ufficio mi tengono forzatamente lontano da quelle carte sgualcite e ammuffite dell'archivio, che, in tempi normali, sono parte precipua dei miei... ozi quotidiani.

Non so, per altro, sottrarmi alle gentili di Lei premure, e così alla buona e senza pretese, Le rispondo subito, pur confessandole che procurerò di cavarmela con poche parole.

Premetto che non dirò nulla sulle incursioni turchesche nei nostri paesi e sulle atrocità commesse da quell'orda nomade e selvaggia, nella seconda metà del secolo XV.

Il Musoni, il Cecconi, il Cogo, il Candiani, il Liruti, il De Pellegrini, per citare i maggiori, vantano indagini pazienti e studi completi al riguardo, e le pagine da loro scritte offrono larga e interessante messe di notizie, sui miserandi avvenimenti di quei giorni, quando *« li Turchi senza contradizion alcuna andarono dove i volsero* (come scrisse il Sanuto) *facendo per lo Friuli di grandi incendi e prede ».*

La intratterrò dunque, e brevemente, su due episodi di pretta storia sacilese.

Il primo è registrato da Giovanni Nicolò Doglioni nel *Compendio Historico Universale* (parte IV, pag. 416) il quale lasciò scritto: che « nella Cancelleria di Sacile, d'una volta, si trovava memoria di un testamento fatto l'anno 1454, il 1.o dicembre, di Davidde, figliolo del potentissimo Amurat II., imperatore dei Turchi. Essendo egli sfuggito dalla crudeltà ottomana e divenuto cristiano, venne a Sacile e quivi morì. Esisteva anche l'inventario delle sue robe, che furono dispensate secondo la volontà del Senato Veneto ».

Conviene però aggiungere, che, anche senza la narrazione del Doglioni, l'avvenimento sarebbbe giunto fino a noi (ultimi vendicatori delle atrocità e nefandezze musulmane) perchè nell'interno dell'antichissimo nostro duomo esiste tuttora la lapide che lo ricorda con la seguente iscrizione:

David filio Amurat II Turcorum imperatoris ad Crist. fidem perducto Ossa hic inter parietem posita sunt. Anno MCDLIV.

—

E vengo senz'altro al secondo e più memorabile fatto.

Nel 1570, il feroce Selim, sultano della Turchia, poneva l'assedio a Famagosta, difesa dall'eroico Marcantonio Bragadino comandante le armi venete. Dopo quasi un anno di disperata resistenza, il 5 agosto 1571, mancando le munizioni ed i viveri, la città dovette arrendersi; Selim, violando apertamente il diritto delle genti, fece uccidere 25 mila abitanti, scorticare vivo Marcantonio Bragadino e innalzare la sua pelle ripiena di fieno, al sommo della galera capitana.

Questo il truce epilogo, noto a tutti, della gloriosa resistenza.

Narra però Mambrino Roseo, nella *Storia del Mondo* (vol. V. libro 13, pag. 394) « che *Girolamo da Sacile*, prode capitano, fu intrepido difensore di Famagosta con l'eroico Bragadino, e vittima anch'esso della turca barbarie. »

Al nome dell'illustre sacilese (sulle cui origini e vicende vennero fatte anche di recente minuziose ricerche, riuscite infruttuose) il Ministero della Guerra volle intitolato, qualche anno fa, questo quartiere militare; nel quale le gesta del nostro guerriero sono ricordate dalla seguente iscrizione:

Girolamo da Sacile nacque in questa città nel 1500 — Dedicatosi alla carriera delle armi, in breve acquistò fama di prode e sagace Capitano. — Fu valoroso Duce delle milizie venete nella guerra contro i Turchi — Difese strenuamente Famagosta insieme all'eroico Marcantonio Rragandino e fu vittima con esso della ira nemica.

—

E con questo, egregio signor direttore, depongo la penna, o meglio torno alle deliziose.... *emarginate note*.

Ossequi

Devotissimo.

G. Marchesini

Guai a noi se il morbo si allarga

Ci scrivono da Meduno:

Romano Cousole di Spilimbergo soldato nel 40 fanteria a Tripoli scrive a Silvio Fioretto di Meduno una lettera da Tripoli 7 novembre in cui fra l'altro dice:

Le dirò che agli arabi gli abbiamo posto un freno e non si teme più da parte loro nessun danno. Qui si sta molto male può solo immaginarsi, siam in guerra da 25 giorni e certo non si sente le ossa tanto bene, speriamo che in brevi giorni finirà questa vita senza gravi guai. Ciò che oggi fa paura e il viver male e il ormai peggio, in 25 giorni è venuta la pioggia 3 volte, in causa di ciò si beve acqua molto cattiva e si è manifestato il colera forse anche perchè i morti che stanno tuttora insepolti e che sono parecchi centinaia. Fatto si è che nella mia compagnia ve ne sono morti due e 12 portati al Lazzaretto. Devo però dire che mercè le pronte misure sanitarie prese al riguardo si può sperare che cessi senza molti altri casi — guai a noi se il morbo si allarga allora si, potremo salutare l'Italia per sempre.

Non avendo altro da notificarle, assieme alla padrona riceva i più distinti saluti dal suo per sempre fedele lavorante

Romano

Mi ricordi a Perez e Nadalini.

Questo giovine è stato impiegato quale lavorante in qualità di prestinaio presso Sivio Fioretto di Meduno.

Cronaca Provinciale

MANIAGO

Breve commento al voto sui locali scolastici

17. Il vostro solerte corrispondente vi ha sollecitamente informato sulle deliberazioni prese da questo Cons. Comunale nella sua seduta di martedì. Fra gli oggetti trattati vi fu quello dibattutissimo sulla scelta dell'area per i locali scolastici. Il consiglio con voti 8 favorevoli, 4 contrari (tre consiglieri erano assenti), ha approvato in massima la costruzione di due locali: uno a Maniago di Mezzo su fondo donato dai conti Attimis, l'altro in località ancora da definirsi ma che sembra voglia essere la *Ghiacciaia*.

Il vostro corrispondente si rallegra della soluzione; non sappiamo se del pari se ne rallegrerà il paese.

E innanzitutto: essa contraddice patentemente alla tendenza, al convincimento fin qui manifestato dalla maggioranza del consiglio, dichiaratosi sempre in precedenti sedute per il locale unico; e contraddice alla maggior corrente che domina fra la popolazione.

Ed esaminano un po' questa singolare deliberazione, non allo scopo di rinnovare e riaccendere polemiche, ma semplicemente per mettere in chiaro questo strano risultato di sì lunghi studi e maturate ponderazioni.

Ormai la deliberazione è presa; il nostro non vuol essere che un commento narrativo; la Giunta Provinciale Amministrativa giudicherà poi in ultima sede.

Alla seduta mancava il consigliere sig. Giuseppe Rosa propugnatore del locale unico sulla tenuta ex Zecchin. Il sig. Rosa scusava la sua assenza per il grave lutto che lo ha recentemente colpito, e nella lettera giustificativa raccomandava caldamente ai colleghi di essere compatti per la scelta della proprietà ex Zecchin, spiegando le ragioni che, secondo lui e altri membri del consiglio, persuadevano a quella scelta.

In quella proprietà un giorno si sarebbe potuto aprire una strada che mettesse in comunicazione con la futura stazione ferroviaria. La tenuta intera è molto vasta; ebbene, si occupi quanto necessario per il locale scolastico, decoroso e degno del grosso centro, il di più si rivenda o, quando il Comune ne fosse in condizione, su esso si costruisca l'asilo infantile che manca. Con la ferrovia le sorti di Maniago *devono* logicamente risorgere, rifiorire.

Nè deve spaventare la spesa, date le facilitazioni della legge Credaro; sono concessi 50 anni di tempo per l'estinzione del mutuo e senza interessi.

Questo presso a poco scriveva il sig. Rosa e di questo il vostro corrispondente non fa cenno. Il voto del consigliere Rosa pertanto si sarebbe unito a quelli dei consiglieri dott. Mazzoleni e sigg. Angelo e Guglielmo Del Mistro. assentatisi in seguito a parole del dott. Mazzoli Taic da cui si sentirono offesi. Il consigliere Marcolina buonissima pasta d'uomo, voleva seguire il loro esempio, ma un invito del sig. Sindaco a rimanere lo inchiodò al suo posto.

Nella valutazione dei voti, pertanto tenendo conto dei 4 contrari, cui dovrebbero essere uniti i tre assentatisi e quello del sig. Rosa, abbiamo 8 voti contrari alla presa deliberazione; moralmente, quindi, la deliberazione fu presa con una maggioranza favorevole... pari alla minoranza sfavorevole; in altri termini nan ci sarebbe stata maggioranza alcuna, se tutti avessero votato.

Per quello che riguarda le località in predicato; è molto curioso assistere al gioco; si boccia l'area Segatin con tanto calore sostenuta dalla Commissione e dal suo capo dott. Taic, per sceglierne una più infelice: la *Ghiacciaia*.

Nella recente polemica non credemmo neppur opportuno entrare in discussione su tale località, essendosene parlato altre volte sfavorevolmente e non avendo il minimo dubbio che i nostri padri coscritti potessero optare per un'area più incomoda e disadatta di quella già respinta. E che la *Giyaninia* presenti tutte la qualità negative per essere scelta ad area su cui erigere un edificio scolastico, basta osservare: si trova a pochi metri di distanza dallo stabilimento dei coltellinai, e fra due vie (di Fratta e Campagna) assai frequentate. Come sapranno conciliare l'attenzione ed il raccoglimento il batter continuo di magli, lo stridore incessante delle macchine!.. Di più l'area è insufficiente. Ora è adibita ad osteria ed è meta di passeggio a vecchi e giovani, mancando il nostro paese di giardini.

Concludendo: la deliberazione fu presa in contraddizioee a precedenti manifestazioni, fu presa con voti 8 favorevoli e 8 contrari; fu presa con un procedimento meraviglioso. Un rirultato più singolare non ci si poteva attendere.

Il dott. Mazzoleni propugnatore dell'area ex Zecchin fu applaudito quando osservò esser tempo di opere e non di chiacchiere; applaudirà il paese, approverà l'autorità superiore l'opera del Consiglio Comunale?...

Una vasta zona di rifugio per i "poveri uccelletti,,

I Sindaci di Maniago, Vivaro ed Arba, hanno già reso noto che rimane proibito l'esercizio della caccia e l'accesso nella località detta Molinat in Comune di Maniago, la quale confina a mezzodì con la strada Carbonera confinante con la Mappa di Vivaro, a ponente con la strada Tesana, a nord e levante con fondi particolari di Arba e Maniago. Furono collocati, nel contorno di detta zona e negli accessi alla medesima, alcune tabelle ben visibili, indicanti il divieto. Così i nostri uccelletti pei quali tanto strenuamente ha combattuto l'egregio signor Giuseppe Manzini, hanno una bella e vasta zona di più dove rifugiarsi. Bisognerebbe avvertirli, però... come sono avvertiti i cacciatori.

SACILE.

Ancora sulla visita del Prefetto. — Riceviamo da un amico:

Mercoledì 15 corrente, l'ill. sig. Prefetto della Provincia telegrafava al nostro sindaco che sarebbe giunto a Sacile il giorno appresso, animato dal desiderio di constatare i miglioramenti e i progressi compiuti dalla nostra città ed esprimendo il desiderio che non vi fossero speciali ricevimenti, perchè veniva tra noi come amico e in forma assolutamente privata.

Conseguentemente il Sindaco invitò i soli membri della Giunta ad accogliere il Capo della Provincia ed informò i preposti agli Istituti pubblici del Comune affinchè si preparassero alla visita.

Ecco perchè appare ingiustificato l'eccessivo risentimento del vostro corrispondente,

Permettetemi poi di aggiungere che il resoconto della visita prefettizia mandatovi è riuscito in qualche parte incompleto. Rileverò due sole circostanze, che lo meritano veramente: e cioè che, quando fu visitata la colonia agricola annessa al Manicomio, (che il R. Prefetto ammirò in modo particolare), si diedero all'illustre Capo della Provincia ampie spiegazioni intorno alla erigenda sezione per gli inabili al lavoro, che sorgerà a spese degli enti pubblici cittadini ed in posizione bellissima accanto allo stesso ospitale.

Il Prefetto espresse il proprio compiacimento per la bella iniziativa, che sta per dare al paese una nobile indispensabile istituzione.

Ed accolse anche, poi, con viva compiacenza la notizia del progetto in corso di studio presso l'amministrazione comunale per l'erezione di un nuovo palazzo degli studi che accolga le nostre Scuole Normali e Tecnica; palazzo del quale gli fu anche mostrata la località.

Il R. Prefetto trovò assai conveniente l'ubicazione, specialmente per lo stretto rapporto che esiste tra scuola elementare e Scuola Normale — il nuovo edificio essendo progettato in vicinanza delle Scuole elementari; e promise tutto il suo appoggio per la soluzione dell'importante problema.

Di altre minori ommissioni, nelle quali il vostro corrispondente — certo senza sua volontà — incorse, potrei far rilievo; ma so che in questi giorni non è il caso di abusare della vostra cortesia, per cui me ne trattengo.

S. VITO AL TAGIAMENTO

Gli effetti dell'Opera

Il « Ballo in Maschera » dato recentemente nel nostro Sociale, lasciò gradito ricordo. Mise però in evidenza la ristrettezza del palco scenico che non permette il completo sviluppo dell'azione. Il nostro Teatro è piccolo, e deficente di palchi, di più, gli attuali sono proprietà dei soci, dimodochè a disposizione dei forestieri o di cittadini non soci, non se ne possono avere in nessun modo.

In considerazione di questo, fu lanciata l'idea d'un apliamento del Teatro, essendo precedentemente andate fallite le pratiche per erigerne uno nuovo, stante la ingente somma richiesta e che difficilmente si potrà mettere assieme se fosse il caso che l'allargamento del vecchio Teatro richiedesse una piccola spesa, il lavoro si potrebbe fare; ma se invece si avesse a spendere una somma in proporzione rilevante, non ne varrebbe la pena, per la ragione che questo teatro non è a piano terra e quindi scomodo e sempre pericoloso in caso d'incendio.

I preposti all'iniziativa studino la cosa; e ci auguriamo che il loro amore per il bene del paese e la loro intraprendenza, li guiderà certamente per la via migliore.

La dolorosa notizia appresa della disgrazia automobilistica al cav. Aliprandi di Conegliano avvenuta nei pressi di Remanzacco, impressionò grandemente questa cittadinanza per il fatto che la signora Ate Fadelli Aliprandi è nostra concittadina, figlia del già nostro Sindaco cav. Nicolò Fadelli, defunto alcuni anni or sono.

SPILIMBERGO

La partenza di una schierà destinata al rinforzo del 57.o

17. — Stamattina, alle 6, partirono per Padova, una ventina di richiamati della classe 1889, sorteggiati per unirsi al 57.o fanteria, il quale è pronto per portarsi alla destinazione che gli sarà assegnata sul teatro della guerra. Con essi, ed a sua domanda, è partito il tenente Giovanni Feriolo di Cavallodri.

Alla stazione, erano a salutare i commilitoni tutti i soldati della compagnia 2.o fanteria e dei due squadroni cavalleggeri qui destinati; e una folla di popolo. Disse nobili parole il capitano Manenti, comandante della compagnia; e il sergente richiamato Sina — chierico da Tramonti, di Sotto e richiamato anch'egli. Non occorre dire che, massime al momento della partenza, vi furono evviva ed auguri entusiastici e scambio di fraterni saluti.

PALMANOVA

Teatro. — Da qualche giorno agisce al nostro Sociale la compagnia Brizzi-Corazza. Il concorso del pubblico e appena discreto. Vogliamo sperare che questa sera, domenica, ultima rappresentazione, i palmarini non vorranno mancare all'interessantissimo spettacolo che fa trascorrere allegramente un paio di orette.

Echi del concerto di beneficenza. — La presidenza della società orchestrale ringrazia quei palchettisti che lasciarono a sua disposizione il palco del teatro la sera di mercoledì scorso.

Dal canto nostro aggiungiamo che due soli furono i proprietari di palco che preferirono affittarlo per conto loro a scopo di lucro; a dir vero potevano risparmiarsi una tale figura barbina.

In municipio si studia. — Ci viene riferito che in municipio sono ben avviati gli studi per la ricostruzione del palazzo in Piazza V. E., incendiatovi solamente nel marzo 1910.

GEMONA

Pro vittime. — Vi comunico il secondo elenco delle offerte raccolte pro famiglie delle vittime della guerra:

Somma precedente L. 993.65. Famiglia De Carli 1.50, fam. Celotti 50, fam. Dall'Acqua 10, Zozzoli Filomena 10, Bierti Orsolina 10, Comessatti D.r Emilio 10, Feruglio Rosa 5, Fedrigo-Perissutti avv. Federido 5, famiglia Goi 5, D.r Jachen Dorta 5, Larice rag. Antonio 5, Minisini Virginia 5, Barazzutti Francesco 5, Goi Pietro 5, Fabris Settimio 5, Aloi Eugenia 5, De Luigi prof. Attilio 3, Toso Giacomo 3, Elia Francesco 3, Brusatti Giuseppe 2, Calzutti Maddalena 1.50, Madile Luigia 1.50, Bierti Romana 5, Sergio Dall'Acqua 1, Cuzzi Annunziata 1, Coletti Vittorio 1, Nosi Giuseppe 2, Elia Carlo 2, Sloga Luigia 2, Morgante Eugenia 2, Marini Catterina 1, Tolomei Bernardo 1, Casnia Catterina 1, Grillo Giuseppe 1, Bianchi Amelia 2, Pontotti Lucia 1, Lucia Codaro 1, Paolo Comis 1, Sabidussi Giuseppe 1, Antonio Cum 5, N. N. 5, Comelli Don Giuseppe 2, Strolli C. Daniele 2, Bianchi Lucia 2, Gollino Antonio 2, Chiandussi Francesco 1, Capellari Teresa 1, Cecutti G. Battista 1, Picco Francesco 1, Battaglia Nicolò 1, Venturini Elena 8, Nigris 2, Rosi Maria 2, Cecilia Colussi 8, Forgiarini Giacomo 1, Cargnelutti Valentino 1, Bovolini Maria 1, N. N. 2. A queste devesi aggiungere L. 30.90, in offerte dai 10 a 50 centesimi. Somma totale 1288.55.

CORNO DI ROSAZZO

Gratitudine di beneficati. — Il comm. on. bar. Elio Morpurgo deputato al Parlamento, per onorare la memoria della compianta consorte baronessa, nel I.o anniversario della di Lei dipartita, ha elargito L. 100 al vecchio Patronato scolastico di Visinale del Judri, comune di Corno di Rosazzo. La presidenza del Patronato gli alunni, e l'intera popolazione di Visinale, gratissimi, si sentono in dovere di porgere pubblicamente all'on. deputato bar. Elio Morpurgo i più vivi ringraziamenti. La defunta e compianta baronessa verrà iscritta come benemerita Patronessa perpetua della pia istituzione.

Visinale del Judri, 17 novembre

La Presidentessa

Maria ved. nob. Mimiola

Continuano le polemiche sull'Associazione Agraria

Preg. sig. Del Bianco

Dal modo col quale il presidente dell'Associazione Agraria si esprime, a proposito del progetto di riforma dello Statuto — ch'egli chiama « opera di una commissione composta dei signori.. (e qui si riportano i nomi di tutti commissari, compreso il mio), chi legge potrebbe credere che il detto progetto fosse opera di tutta la commissione.

Io non accetto tale paternità, neppure indiretta, e la conseguente grandissima responsabilità che ne deriva.

Perchè non sorgano equivoci devo pubblicamente dichiarare che io sono stato contrario alla questione fondamentale, informatrice, dello studio dell'avv. Caratti. Ne fanno fede le mie dichiarazioni messe a verbale delle riunioni di detta commissione.

Cito, a conferma, le seguenti righe della relazione de Brandis che si leggono a pag. 8 « Nella prima di queste (sedute) dopo la lettura degli appunti dell'avv. A. Caratti, il membro dott. Giacomelli dichiarava di dissentire in linea di massima con le idee propugnate dal collega, ma che tuttavia, non vedendosi assecondato dagli altri commissari avrebbe acconsentito a prendere parte alle susseguenti discussioni, riservandosi anche, sempre in via subordinata, di approvare o meno, punto per punto, le singole modificazioni proposte».

Messo in chiaro questo punto, che riguarda il mio operato nella Commissione, sento l'obbligo di mettere in chiaro un altro punto della stessa lettera dove, trattandosi delle riforme e della istituzione di una nuova commissione, non si fa distinzione fra Consiglio dell'Associazione Agraria e Comitato acquisti.

— E' bene che gli agricoltori friulani — specie i soci dell'Agraria — Sappiano che, con le riforme allo statuto così come furono proposte, ed accettate dal Consiglio e così come verranno portate in discussione all'Assemblea, in ultima analisi si ottiene l'esclusione dal Consiglio dei rappresentanti le istituzioni, venendosi in tal modo a togliere il primo fattore di quel *carattere pubblico* cui la nostra Associazione deve la sua importanza ed il perchè del prestigio e dell'esistenza sua.

Tutti siamo d'accordo nella necessità di dover modificare il sistema attuale di rappresentanza dei circoli, ma la riforma doveva essere in meglio e non in peggio. Doveva essa regolare tale partecipazione in modo più consono ai tempi; *doveva estenderla e non escluderla.*

Quella che si dice riforma... è una riforma a rovescio. Infatti si toglie a tutte le varie istituzioni agricole la possibilità di far sentire la loro voce *in seno al Consiglio* dell'Associazione Agraria, a mezzo dei loro legittimi rappresentanti in quell'alto consesso.

E bisogna distinguere fra Consigio e Comitato degli acquisti.

Il Consiglio è il grande consesso agrario dove si trattano gli interessi generali non solo dei soci ma *di tutti*, dove si studiano le varie questioni della terra, del bestiame, del capitale e del lavoro agricolo e dove quelle agrario-sociali, che toccano ed interessano così da vicino tutte le classi agricole, vengono trattate nelle svariate forme della cooperazione, della mutualità, della previdenza.

Qui, sopratutto, *in questo Consiglio* deve farsi sentire la voce delle associazioni agricole.... Ed è strano che, invece, ne sieno allontanate.

Certamente, i sostenitori di questo allontanamento non devono ricordarsi di aver approvato l'articolo 2.o dello schema di statuto, il quale, nell'elencare gli scopi dell'Associazione, stabilisce che essa « esercita *specialmente la sua attività* col promuovere l'istituzione di associazioni mutue e cooperative agrarie in Provincia ».

Ed invece non si vuole che neppure sieno rappresentate in Consiglio!...

Questo è bene che sappiano gli agricoltori friulani, come è bene che stia presente alla loro memoria che, con la proposta Commissione di collaborazione e vigilanza, i circoli agricoli verrebbero ad essere rappresentati *solamente* nel Comitato acquisti cioè in quella Banca dell'Associazione che tratta *esclusivamente* dell'acquisto e della vendita delle merci.

Là solo si riconosce che essi abbiano competenza! Si viene così ad escludere che i circoli abbiano funzioni didattiche e sociali, di emulazione, di controllo, di guida e di economia rurale in quanto sono fattori di progresso, di miglioramento sociale, di operosità e di tranquillità fra le varie classi agricole.

Tutte queste funzioni non si riconoscono e *si decreta* invece che i circoli debbano pensare solamente ai concimi, alle sementi, al solfato di rame, alle macchine agrarie, tutta roba questa... che viene fornita, all'ingrosso e al minuto, dall'Associazione Agraria.

E' strano che ciò si *decreti* da quelle stesse persone che approvarono la relazione de Brandis-Caratti, nella quale a pag. 5 si legge: « non è sfug-

Lettere dalla guerra.

"Devo scappare a ripararmi".

Giuseppe Rizzi, artigliere, dei Rizzi, scrive da Tripoli altre due lettere al padre Pietro. Una è datata 10 Novembre e scritta mentre ferveva l'attacco. In essa è detto.

« Io sono qua sano e salvo; che torno a ripetere non state in pensiero per me, che io ho speranza di tornare a casa. Io sono sulla colonna munizioni della batteria; la colonna è sempre tre quarti d'ora o un'ora dietro la batteria di combattimento.

Tutti quelli che siamo sbarcati ringraziando il Signore siamo ancora tutti. E' un mese che siamo qua e si combatte sempre, nè si dorme ai. Qualche volta si patisce la sete, la fame no, perchè abbiamo sempre pieno il tascapani.

Io ho pensato di scrivervi questa lettera perchè è molto tempo che non ricevo niente da voialtri.

Nessuna notizia, com'è? Io vi ho scritto sei lettere e ancora non ho ricevuto nulla.

E cio mi meraviglio tanto più perchè su ogni lettera vi ho scritto la direzione. Ve la mando anche questa volta; è questa e ve la scrivo in grande.

Al soldato Rizzi Giuseppe Secondo Artiglieria da Montagna terza batteria speciale.

Tripoli d'Affrica

Oggi siamo ai 10 del mese di novembre 1911. Stamane verso le 10 ha incominciato attacco e ancora ha da finire che siamo alle 4 dopo mezzogiorno e chi sa quando finirà. Palle di moschetto, palle di cannon da ogni parte e di fucile; mi tocca terminare e scappare a ripararmi. Ho ancora di dirvi questa cosa: pregate per me e portate una Messa alla Madonna delle Grazie. Vi saluto addio mandi ».

"Mai più i Turchi non entrano a Tripoli,,

La seconda è datata l'11 Novembre dice

Oggi ho ricevuto la vostra lettera, il giorno di S. Martino; ho ricevuto la lettera la cartolina e il vaglia e sono molto contentissimo che siete in salute. Non datevi tanto pensiero di me; datevi coraggio che non sarà niente. Noialtri tutti che siamo sbarcati sul porto di Tripoli, siamo ancora tutti sani e robusti e nessuno, nè ferito nè morto della nostra batteria.

La nostra batteria è onorata e ha fatto delle stragi magnifiche contro i Turchi. Il Generale Caneva ha fatto far riunire tutta la batteria e ci ha fatto un encomio solenne perchè abbiamo fatto un bell'assalto alla cavalleria Turca, perchè se no rientrano a Tripoli sulle nostre trincee. Ci sono 155 cannoni tra di campagna e montagna, 67 mitragliatrici e tutti i fucili della fanteria che mai più i Turchi non entrano a Tripoli.

O caro padre, il combattimento di ieri è stato il più terribile di tutti i combattimenti che ci sono stati finora; ha cominciato alle 10 di mattina e ha durato fino alle 10 di sera e con la forza dei nostri cannoni e con quelli della marina (un proiettile solo di quei di marinai pesa due quintali) i nemici sono stati sbaragliati.

Dei nostri è morto soltanto un tenente di fanteria; i Turchi invece ebbero tre mila morti e dei feriti non si sa il numero. Salutatemi la famiglia di quel di Paderno che lui sta bene.

Cara famiglia, fino a nuovo ordine non mandatemi denari perchè può accadere che posso anche morire. Questo è un parangone che ho pensato io, per esempio, ma può succedere.

Dato i coraggio o non state ad avvilirvi che fra poco tempo spero di tornare a casa. Saluti tutti di famiglia; pregate per me e pregherò anch'io. Addio.

Pregate per me che io quando ho un po' di tempo prego sempre.

Qua, questi momenti sono brutti.

Siamo in mezzo alle pallottole di piombo, siamo in guerra? E non basta soltanto la guerra, le pallottole di fucile, di moschetto, di pistola, di cannone, ma c'è anche il colera, e ne muoiono parecchi.

Qui ci sono molti datteri e tutti mangiano e così diventa una mossa di corpo, una diarea e poi dopo in poche ore muoiono. Ma io invece dopo che sono qua ho mangiato 8 soli datteri.

Io dico sempre che coi colpi di fucile morirò, ma col mangiare datteri non muoio.

Però tengo sempre il pensiero e la speranza di tornare a casa. Datevi coraggio che mi do coraggio anch'io. Non pensate male che io sono dietro la linea del fuoco; si capisce che le pallottole fischiano in mezzo a noialtri ma arrivano tutte morte ».

Seguono saluti. Nelle lettere di questo buono e bravo figliolo, scritte con una semplicità incantevole si nota lo studio di occupare tutta la carta a disposizione. Pare gli pesi staccarsi dalla conversazione epistolare co' suoi cari; e scrive e riempie con mille poscripti la lettera che già parrebbe finita. Notevole poi la preoccupazione di dare coraggio ai suoi rassicurandoli ch'egli non corre alcun pericolo e di prepararli nello stesso tempo a tutte le eventualità; perchè, non si sa mai, le pallottole fischiano anche in mezzo alla colonna cui egli è addetto.

C'è un modo di dire in tutto questo che commove.

"Io sono qui volontario,,

Il sig. Giovanni Comand fu Valentino da Mortegliano ha ricevuto dal nipote Fancesco Comand la seguente cartolina postale:

Tripoli 7 Novembre 1911.

Caro zio,

Ringrazio per le notizie datemi ed ho assai caro che vi trovate tutti in ottima salute.

Dopo che mi trovo qui, mi furono lietissime giornate, ove contento di vedere nuove terre, comprese le operazioni di guerra che l'Italia sta compiendo con entusiasmo di tutti i popoli del mondo, nonchè col volere sentimentale patriottico d'ogni soldato italiano qui residente. Spero fra poco di rivedervi, che già la Tripolitania è italiana, seppur qualche piccolo attacco succede di giorno in giorno; ma dovranno arrendersi quei quattro mezzi morti che ancora vogliono fare i bellicosi, o per pane, o per piombo, o sottomettersi alla nostra bandiera.

A voi dispiacerà la mia partenza essendo io qui volontario e la mia classe a casa, ma non voglio spiegarvi il tutto, siccome queste cose non sarebbero adatte col mio stato e non basta essere d'Italia e fare il mio dovere, lasciando stare i diritti che qui vorrei far valere; ma nessuno s'impresta o voialtri capirete che qui è come l'avvocato che non si rompe... se non è pagato.

Dunque pazienza, non posso sentenziare nessuno essendo cos retto dalla disciplina che mi impone e molto più a far valere le mie ragioni qui all'aperto e in vista di tutti.

Ai tredici di questo mese compio la mia ferma biennale e sarò (come il mio pensiero segna) in diritto di congedo, come la mia classe e compagni miei di reggimento; siccome la mia firma non è di restare sotto le armi, « e lo nell'attuale servizio » ed al congedo della suindicata classe essere anch'io in libertà. Tanto così mi dissero i miei superiori. Saluti a tutti e datemi risposta. Il nipote

F. Comand.

gito ai compilatori dello statuto l'importanza di questi enti e la *eccellenza* delle loro funzioni locali o dirette» perchè essi «sono modesti enti preziosi che raccolgono le attività agricole nei minori centri e che sono venuti ottenendo notevole importanza così per le funzioni *didattiche* che per le economiche e che formano una rete di nuclei che si riuniscono al centro unico costituito dell' Associazione».

Appunto perchè è strano è bene che i soci dell' Associazione Agraria lo sappiano.

— Sempre a viso aperto... caro Del Bianco!

Ringraziandola per l'ospitalità, di Lei obbligatissimo

Guido Giacomelli.

Udine 18 novembre 1911.

—

Codroipo, 18 novembre 1911.

Egregio Sig. Del Bianco,

Lessi nel numero d'ieri del suo pregiato giornale una dichiarazione del Prof. Pecile, presidente dell'Associazione Agraria riferentesi ad una mia lettera del 14 pubblicata sul suo giornale. Quella dichiarazioni, non può portare alcun mutamento nelle conclusioni alle quali pervenni in quella mia lettera.

Il Presidente dell' Associazione Agraria non smentisce, anzi conferma di non aver convocati all'ultima riunione consigliare tutti i Circoli che ne avevano diritto «data la dubbiezza sul diritto dei Circoli Mandamentali di sedere nel Consiglio dell' Associazione Agraria, derivante da una deliberazione notoriamente non legale».

Io invece leggo nel Vol. XIV del Bullettino dell' Associazione Agraria Friulana N. 13-14 una deliberazione votata e accettata in Assemblea dei soci 10 luglio 1897 su proposta approvata nel Consiglio di Amministrazione dell'Associazione stessa in data 3 aprile 1897:

«L'assemblea dei soci visto etc. etc. delibera:

«agli effetti di cui il secondo capoverso dell'articolo 7 dello Statuto «ai Comizi Agrari si ritengono parificati i *Circoli Agricoli sorti o che sorgessero nei vari mandamenti* della Provincia, ritenuto però che non saranno «ammessi nel Consiglio che in numero di uno per Mandamento.»

A quella riunione aveva partecipato il Comm. Pecile Domenico, allora vicepresidente dell'Agraria e dal verbale risulta il suo voto favorevole.

Tanto per la la verità.

Tante grazie e distinti saluti

Dev.mo G. B. Mainardi.

S. DANIELE

Il prestito di lire 311.149.98.

«Espigi» ci scrive da Roma in data 17:

La Cassa Depositi e Prestiti ha concesso un prestito di L. 311.149.98 o decorrere dal 1 gennaio 1912 a favore del Comune di S. Daniele del Friuli (Udine) per trasformazione di quello di lire 319.400,00 già concesso con R. Decreto 28 settembre 1906.

BUTTRIO

Statuto approvato

«Espigi» ci invia da Roma, in data 17:

Con recente decreto reale è stato approvato lo statuto organico della Congregazione di Carità di Buttrio.

AVIANO

Incendio — Nella frazione di Giais s'è sviluppato un incendio nella casa di tale Antonio Boschian Campaner.

Il danno è di circa ottomila lire; era assicurato per un migliaio di lire soltanto.

TOLMEZZO

Intorno all' acquedotto.

Ci scrivono da Cadunea:

Giorni fa provocato da vari reclami pubblici e privati il nostro vicesindaco, forse per mandato del Comune, ha fatto un sopraluogo per studiare la sistemazione di questo acquedotto. Dopo, naturalmente, non s'è fatto più vivo.

Avvenne allora che qualcuno gli mostrasse la necessità di prolungare un braccio dell'acquedotto per una piccola fontana a rubinetto in prossimità della latteria-scuola. La convenienza di questo provvedimento è evidente, vista anche l'esiguità della spesa che importa. Ora egli rispose, (attenti!) che il paese non ha entrate sufficienti per poter esigere questa comodità. Lo apite voi? A schiarimento soggiunse che non abbiamo boschi comunali. I poveri diavoli che lo accompagnavano rimasero schiacciati dalla sapiente risposta.

Or io la raccolgo anche come indice d'un pregiudizio più generale molto sfruttato a nostro danno anche per opere più importanti e che in questo momento assume gravità pel fatto di essere emessa da un vicesindaco di spiriti comunisti.

Chiediamoci un po': quali sono le prime finalità di ogni circoscrizione comunale? Un equo provvedimento per tutti i paesi compresivi, delle più impellenti esigenze della vita civile o la rapina di chi ha più a danno di chi ha meno? E i bilanci comunali, non sono forse essi degli stanziamenti ai quali concorrono tutti come in un fraterno scambio di aiuti, per un eguale elevamento progressivo di tutte le diverse frazioni o non in proporzioni delle retribuzioni, lo noti bene il nostro vicesindaco, ma in proporzioni dei bisogni? Quand'anche la sua risposta fosse vera come affermazione, sarebbe pur sempre un grosso errore come risposta e il consiglio comunale di Tolmezzo non la addotterebbe mai.

Ancora, se il nostro vicesindaco la ragione storica per cui certi boschi portano l'etichetta d'Imponzo anzichè di Cadunea? E gli sembra essa sufficiente per farne vanti, preferenze o posposizioni? E nelle imposte dirette, in quelle che si sentono veramente come salassi o costituiscono, se mai, il vero fondamento dei diritti, può dire che noi godiamo esenzioni? A fare apposta è proprio quest'anno che il Consiglio di Tolmezzo con lodevole proposito ha fuse le tre vecchie amministrazioni in una sola per togliere ogni distinzione e non lasciare in più, per certi nostalgici egoismi, che le etichette. Il nostro amato vicesindaco ne prenda nota.

Un bel divertimento! — Un tizio di Paularo, la notte di venerdì, quando, sul tardi, fu ben bene ubbriaco, provocò un graditissimo divertimento ai «pacifici cittadini». Entrato nella corte dove abita il R. Commissario dott Bottecchia, prese a farvi il diavolo a quattro; sì che il dott. Bottecchia e il direttore didattico signor Marchetti si vestirono e discesero per convincerlo ad andarsene. Occorse però però l'intervento anche di altri, tanto il paularese si credeva in diritto di fare il comodaccio proprio!

FAGAGNA.

Commovente slancio patriottico
Quanto fruttò la sottoscrizione per la Croce Rossa

Anche la popolazione di Fagagna volle dare splendido esempio di patriottismo, rispondendo con mirabile slancio all'appello per la sottoscrizione a favore dei nostri feriti e delle famiglie dei morti in guerra.

Il Delegato della Croce Rossa per Fagagna, cav. Attilio Pecile, versò ieri alla Sezione di Udine L. 733.64, raccolte dalle gentili Signore Fagagnesi in due giorni di questua.

Per brevità diamo l'elenco nominativo soltanto delle offerte superiori alle 5 Lire.

Famiglia Conti Asquini L. 100, Maria Pecile de Poteani (seconda offerta 25, Questi nob. Gino 25, famiglia Nigris 25, Pico Giorgio 25, Burelli Giulio e famiglia 20. contessa Cecilia Ottelio 5, D'Orlandi Luigi 5, Baccino geom. Giuseppe 5, Burelli gem. Pasquale 5, Zardini rag. Antonio 5, Grosso gem. Luigi 5, Nigris, Guido 5, Costantini Angelo 5, Valle Tito 5, Tonutti dott. Don Angelo 5, Pecile Francesco 5, Pecile Luigi 5, Sfac 5, famiglia Ciani Angelo 10, famiglia Calligaris-D'Orlando Vittoria 10, Girardini Rosina 10, famiglia Ciani Domenico 5, famiglia Sacchi 5, Di Montagnacco Don Virgilio 5, Bulfone Francesco 5, Battaino G. B. 5. Con un totale di L. 350.

Le altre L. 383.64, sono rappresentate da offerte minime, ma fatte con commovente slancio e spontaneità dai nostri buoni contadini.

Anche 13 nuovi soci della Croce Rossa furono fatti a Fagagna in questa circostanza.

CIVIDALE

Alla memoria di Giovanni Fulvio, il carissimo amico perduto in modo tanto repentino, il *Forumiulii* dedica quasi per intero le sue colonne, ricordandone brevemente la vita operosa, riportando i cenni necrologici dei giornali cittadini e del Gazzettino, pubbblicando articoli del dott. Dorigo e dell'egregio maestro Antonio Rieppi e numerosi telegrammi di condoglianza pervenuti alla famiglia da Roma, da Venezia, da Padova, da Codroipo, da Marano Lagunare, da Pordenone, da Tricesimo, da Palmanova. Noi ripensiamo a Lui con rinnovata mestizia; ripensiamo alla vedova, alle figlie, al fratello, agli altri parenti con senso di condoglianza profonda.

NIMIS

Morte improvvisa. — Giacomo Petrozzi d'anni 30 detto Fratin, da Ramandolo, dopo essere stato l'intera notte a lavorare le proprie vinaccie nella premiata distilleria del sig. Giacomo Ceschia per cavarne l'acquavite per la propria famiglia, si recò a far colazione nella osteria del sig. Valentino Tullio. Quando fu per pagare, cadde pesantemente al suolo morto per paralisi cardiaca.

Cronaca Pordenonese

Riapertura. — Si ritiene per certo che domani, domenica, si riaprirà l'albergo delle «Quattro Corone» sotto la direzione del Sig. Valdemarco che nulla ha tralasciato perchè l'antico e rinomato ritrovo offra tutte le possibili e necessarie comodità al pubblico.

Laureato. — L'egregio e carissimo giovane Vincenzo Sellenati si è ieri laureato in legge nella R. Università di Padova, con una splendida votazione:

Questa sera, il neo-dottore ha offerto all'Albergo Coran una bicchierata ad una ventina di amici, tra i quali è regnata la massima allegria e cordialità e non sono mancati i mirallegro e gli auguri.

Lotto - Estraz. 18 novem.

VENEZIA	37	74	55	58	83
BARI	5	84	9	58	28
FIRENZE	61	18	4	70	37
MILANO	83	83	78	23	17
NAPOLI	28	21	7	18	83
PALERMO	89	58	25	70	5
ROMA	24	11	31	84	40
TORINO	67	8	35	81	26

Udine ai fratelli partenti per la guerra.

Mattinata piovosa.

Altri 200 soldati sono partiti pel teatro della guerra. La notizia della partenza era stata data dai giornali vagamente, nessuno avendo saputo precisare il giorno e l'ora. Ma il cuore vigile dei cittadini, che con entusiasmo trepido seguono tanti figli della patria marciare sì verso la gloria, ma verso anche un destino ignoto, aveva intuito l'avvenimento e alle prime note della banda di Basaldella, le vie buie, battute dalla pioggia scrosciante, si sono andate popolando d'ogni ceto di persone dirigentesi tutte verso la Caserma di via Aquileia donde i forti giovanotti si sarebbero mossi per la stazione.

Il tempo pareva volesse congiurare contro questa manifestazione che voleva essere solenne, grandiosa. Ma il tempo, ma la pioggia, ma la bufera, ma tutte le intemperie insomma ostacolanti, a nulla valsero contro lo slancio unanime che in quest'ora storica d'Italia stringe in un amplesso di fratellanza sublime la popolazione all'esercito... Una coscienza nuova, un risveglio rigoglioso e orgoglioso di forza e di dignità, è sorta come per incanto ed ha scosso tutta la penisola; e all'impeto non c'è cuore italiano che resistere possa e non si commuova.

Udine, anche stamane, come giorni or sono, come sempre, si è dimostrata ben degna vedetta ai confini della Patria.

La sveglia.

Fu suonata stamani sotto l'infuriar della pioggia, dalla brava banda di Basaldella. I generosi giovanotti noncuranti dell'acqua percorsero le vie buie, brumose rischiarate dai fuochi di bengala e da torcie a vento che rompevano le tenebre con sprazzi sanguigni, suonando la diana.

In breve, avanti la caserma di via Aquileia si raccoglie una grande folla acclamante. La notte è rotta dalle faci a mano. Mentre nell'interno della caserma si vanno formando i ranghi, fuori la folla non ristò dal gridare evviva all'Italia, a Tripoli italiana, all'esercito, di partenti. Di sopra le ombrelle, sventolano parecchie bandiere: della Dante Alighieri, dell'Istituto Tecnico del Ginnasio Liceo, dei Volontari ciclisti e dell'Unione Agenti. Alla banda di Basaldella si è unita la cittadina e le marcie si alternarono fra gli applausi crescenti.

In marcia.

Verso le 5.30 la truppa è pronta. Con la banda in testa e comandata dagli ufficiali e sottufficiali che l'accompagneranno, esce di sotto il porticato della Caserma e s'avvia alla stazione. La moltitudine acclama entusiasticamente.

Diluvia con impertinente insistenza; ma chi ci bada?

Le bande in capo al corteo alternano le note marziali.

La truppa procede accerchiata, preceduta, seguita dalla folla. Le torcie a vento e i fuochi di bengala producono un effetto fantastico, magnifico nella pioggia che infuria.

Tutta via Aquileia è imbandierata; molte case sono illuminate: alcune, con giuochi di luce che riproducono il nostro bello, il nostro amato tricolore.

Alla stazione

la ressa è enorme. Moltissimi ritardatari sopraggiungono, e la moltitudine invade, affolla tutto l'interno sotto la tettoia; e si preme e si pigia davanti il treno che porterà lontano i soldati. Questi si fanno largo faticosamente di tra la folla per salire in vettura.

Un soldato oratore

Preso posto, tutti s'affacciano agli sportelli e conversano, con la folla, coi parenti, e qualcuno con la fidanzata, e acclamano, e salutano commossi dalla manifestazione.

Da un finestrino un soldato, bel giovanotto bruno, sporge tenendo in mano e agitando una bandierina tricolore attraversata da un nastro con la scritta «**Ultima ma sempre prima**»; ultima perchè bandiera della dodicesima compagnia — ma sempre prima, perchè quella compagnia è riuscita vittoriosa in parecchie gare militari.

Il bravo giovane, certo Valentino Cesco di Zoppola della classe 88, sempre agitando la piccola bandiera, parla alla folla.

— Adio, udines!... Grazie, grazie di cheste dimostrazion, che prove dutt el vuestri bon cûr!...! Ancie a Palme ó vin vûd el salûd di ché buine int e iu ai ringraziads...

Nô e lin a Tripoli, a bâtisi; e ó savarin fâsi onor. No staid a dismenteânus; e noaltris no si dismentearin che vin el dovè di fai onor al Friul, a la Patrie italiane!... Viva Udin! viva i udines!....

— Viva l'esercito!... Viva l'Italia!... gridano gli astanti.

— Sì: viva l'Italia, simpri viva la nestre chiare patrie!.... Us saludi, amis, fradis.... E grazie anche une volte.....

Fragorosi applausi e rinnovati evviva ai soldati, all'esercito fanno eco alle parole del bravo Cesco, improvvisatosi oratore.

Il capitano della dodicesima, che al Cesco affidò la bandieretta della compagnia, gli raccomande:

— Anche laggiù deve essere prima sapete?...

— Non dubiti, signor capitano!.... Finchè c'è un bricciolo di vita, la porteremo in alto, sempre!....

Vicino al Cesco, altri scherzano e ridono sulle pillole di catramina che tengono per gli arabi: andiamo in guerra, abbasso Maometto e i turchi: *s' anche se mûr, no impuarte, baste la salût*, ripetono parecchi. Ma in tutti la commozione è grande e qualcuno dinanzi alla manifestazione si asciuga gli occhi. Taluno poi, raffrena a stento le lagrime e si comprime le labbra ai saluti dei parenti, delle cugine, della fidanzata.

— Dati coragio!

— Daisi coragio vualtris che restais — si sente ripetere da ogni parte.

Intanto, le tre bande si alternano nel suonare la marcia reale e l'inno di Garibaldi: le note s'intrecciano si rincorrono si confondono tra gli evviva all'Italia, gli applausi, gli «arrivederci».

Dal personale del Restaurant Burgart sono distribuiti ai soldati fiasci di vino e mazzi di sigari e di sigarette, acquistate con denari raccolti iersera dai nostri bravi studenti e offerte da privati.

La partenza

A salutare i cari partenti sono venuti anche il colonnello di Stato Maggiore cav. Tamajo, il colonnello del reggimento cav. Traniello, tutti gli ufficiali del 2.o fanteria e molti del 13.o Monferrato.

Il treno ritarda alquanto; alcuni soldati rilevano scherzosamente questo ritardo; vorrebbero far presto, dicono, correre sul campo, ove li aspetta la pugna. E' un ardore guerresco che tutti invade ed esalta.

Finalmente si parte: la commozione raggiunge il delirio. Mani si stringono, cappelli fazzoletti, bandiere si agitano nervosamente salutanti, un'acclamazione poderosa, unanime s'eleva ai nostri soldati; questi dal treno fanno eco. E il convoglio si muove lentamente, esce dalla tettoia e si perde sbuffando nel buio.

—

Coi soldati, partirono: il capitano Ferrante Maculani, un bel tipo di soldato coraggioso, franco, intelligente: fu richiamato da Gerrara, dov'era distaccato in servizio di pubblica sicurezza; il tenente aiutante maggiore del III battaglione Calligiani e il sottotenente Ferraroli, richiamato dal distaccamento di Casarsa.

Il saluto del Colonnello e la rivista del Generale.

Ieri, tutti i duecento partenti furono fatti schierare nel cortile della Caserma Girolama Savorgnano, alla presenza del Tenente Generale Greppi comandante il presidio.

Il colonnello cav. Traniello rivolse loro parole d'affetto e d'incoraggiamento a compiere il loro dovere di soldati, d'italiani ricordando la storia gloriosa del Reggimento, sicuri chè ancor essi se ne mostreranno degni.

Il Generale Greppi, s'intrattenne lungamente a parlare, prima con i soldati e poi con gli ufficiali.

Alla sera, i soldati ebbero libera uscita; e non è a dire che ne approfittarono. Si vedevano... e si udivano gruppi di essi, baldi e allegri come alla vigilia d'una festa discorrere e scherzare sulla vita di caserma, di quella vita fraterna che si ricorda con tanta compiacenza anche nei tardi anni.

Agli ufficiali partenti fu dai camerati offerta una bicchierata. Vi parteciparono anche gli ufficiali di Palmanova e Spilimbergo venuti a salutare i compagni d'arme.

Anche in questa riunione, il chiarissimo colonnello Traniello disse nobili patriottiche parole: e vi fu scambio di auguri cordialissimi.

Durante la fraterna, gaia adunanza il capitano Boaria eseguì alcune fotografie al magnesio.

—

Anche ai quattro sottufficiali partenti, i colleghi offrirono una bicchierata nella caserma Savorgnan; non è a dire le feste che ebbero gli eletti dalla sorte. Furono detti brindisi calorosi, ispirati a sentimenti di patria e di ardore guerresco; parlarono i sottufficiali D'Abroglio, Carsiglio e il maestro di scherma del Reggimento sig. Giovanni Felicetti che fece un poetico brindisi di saluto, di augurio, esprimendo il rammarico di non poter partire coi colleghi anelanti alla vita di guerra e di gloria.

Fu applauditissimo: i partenti erano visibilmente commossi.

Il generale Chinotto, comandante della brigata Re, non fu ieri a queste adunate, e nè oggi alla partenza, trovandosi a Verona per doveri d'ufficio.

Ardore bellico.

Molti episodi si potrebbero ricordare che dimostrano come nei nostri soldati vibri indomito l'ardore di cimentarsi per l'onore e la grandezza d'Italia.

Ne diremo uno solo: Un bravo figliolo, Giuseppe Tion dei Rizzi di Colugna, della classe 88, al tempo della chiamata della sua classe trovavasi a Gratz con regolare passaporto. Ebbene, appena egli seppe che i suoi commilitoni erano chiamati alle armi, lasciò il lavoro e corse sotto la bandiera, non volendo mandare all'appello della Patria.

Ma disgrazia volle che, avendo egli il grande caporal magg., pur essendo sorteggiato, per un successivo ordine del Ministero dovesse rimanere nella guarnigione a istruire le reclute. Pianse dal dispiacere di non partire, era disposto, e con lui un altro suo collega, a privarsi dei galloni, pur di correre in guerra: ma nulla valse; la disciplina è più forte del desiderio; e si serve la patria ovunque si compie il proprio dovere.

—

Anche da Treviso partirono stamattina 180 uomini di truppa del 55.o fanteria. Degli ufficiali furono scelti i signori tenente Zucchegna e sottotenente Porta; e dei sottufficiali, furono sorteggiati i signori maresciallo Giuseppe Monducci e sergenti Andrea Suriani, Umberto Righetti e Plinio Agostini.

Un'affettuosissima dimostrazione accompagnò dalla caserma del 55.o fanteria i partenti, che appartengono quasi tutti alla Provincia di Treviso. Alla Stazione, poi, nel momento della partenza, la dimostrazione assunse il carattere del massimo entusiasmo.

Anche questi 180 uomini vanno a rinfarzare il 57.o fanteria, che da Padova partirà martedì per Napoli, direttamente. Il reggimento partirà diviso in tre scaglioni, alla distanza di poche ore uno dall'altro.

—

Ecco il numero dei rinforzi dati al 57.o per questa sua partenza: 250 soldati dell'8.o fanteria di stanza a Verona; 300 fra il 1.o e il 2.o fanteria distanza a Udine e Conegliano; 190 del 71.o di stanza a Venezia; 180 del 55.o di stanza a Treviso.

Dappertutto, le partenze di questi rinforzi o dei battaglioni distaccati del Reggimento, furono salutate da imponenti dimostrazioni.

Per i fratelli

E' una nobile gara di generosità che ha commosso tutta la nazione in un impeto magnifico di fratellanza.

Mentre i valorosi soldati pugnano per rivendicare alla patria una terra che fu nostra, e alla civiltà un suolo che ancora mantiene le vestigie della romana grandezza, in tutto il Bel Paese spontanea fiorisce una iniziativa santa: soccorrere i feriti e le famiglie dei caduti in guerra. Si sono aperte sottoscrizioni, si sono costituiti comitati nazionali e locali. La Croce Rossa, la nobilissima Associazione nazionale cui scopo è la cura dei feriti sul campo e negli ospedali, ha fatto appello alla Nazione e la sua voce ha trovato eco possente.

In Roma si è costituito una Commissione nazionale per raccogliere oblazioni in aiuto delle famiglie bisognose dei feriti e caduti in guerra. Ma oltre a queste iniziative che comprendono come sfera d'azione tutta Italia, altre e molte sono sorte nelle varie regioni con lo scopo di soccorrere ai bisogni vicini e urgenti con sollecitudine maggiore che non possano fare i comitati nazionali.

In Udine, oltre i Comitati della Croce Rossa e alla Banca d'Italia che raccoglie le somme destinate alla Commissione nazionale, si è costituito il *Comitato Friulano di Soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Tripolitania.* Suo scopo: coordinare le iniziative che sorgano in città e nei paesi della Provincia per la raccolta di oblazioni destinate a soccorrere le famiglie che le necessità della guerra hanno reso bisognevoli d'aiuto. Le somme raccolte dal Comitato Friulano saranno erogate con speciale riguardo alle famiglie di friulani che con il richiamo alle armi dei figli sieno state improvvisamente private del valido loro sostegno o che, nella lotta cruenta, abbiano la disavventura, di venir orbate dei loro cari. A queste il Comitato rivolgerà maggiore attenzione; e la sua opera si esplicherà sollecita e sapiente, in quanto sarà resa anche più facile dal fatto che verrà esercitata in una sfera relativamente ristretta, entro i confini del Friuli. Questo lo scopo principale; altra parte della somma raccolta sarà devoluta alla Commissione nazionale e alla Croce Rossa.

Il Comitato Friulano lavora attivamente; le oblazioni introitate finora hanno superato le L. 12000 lire; e in settimana saranno interessati i sindaci e persone conosciute dei diversi paesi della Provincia perchè mandino al Comitato tutti i ragguagli intorno alle famiglie bisognose, onde provvedere al più presto. I comitati locali pertanto e i volenterosi che intendessero unirsi al Comitato Friulano provinciale nell'opera benefica, senza tramite alcuno, possono direttamente mandare le offerte alla sede del Comitato stesso Udine Via Grazzano, 6.

Il Comitato, come dicemmo, lavora attivamente: ieri sera ha tenuto un'importante seduta in cui furono ventilati i mezzi migliori che valgano a far concorrere tutti nell'opera santa.

I nostri studenti, sempre in capo ad ogni nobile manifestazione e che nell'ora attuale dedicano con amore ed entusiasmo le loro giovani energie al conseguimento dello scopo in cui i sentimenti di carità e patria si fondono mirabilmente, stanno preparando una serata di varietà che daranno al teatro Minerva appena finita la stagione d'opera.

Altre iniziative saranno prese dal Comitato; e noi siamo certi che la nobile gara di fratellanza e di amore unirà tutta la Provincia, nella cooperazione, al Comitato Friulano.

La sottoscrizione Nazionale presso la Banca d'Italia sede in Udine.

A favore del Comitato Centrale di soccorso alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti:

Versamenti precedenti	L.	1410
dal sig. Nicoloso G. Batta di Buia	»	10
dal sig. Eustacchio Angelo di Buia	»	10
Totale ad oggi	L.	1430

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Somma precedente	
Angelo Mazzega di Palazzolo dello Stella, residente a Monaco di Baviera (1)	25.–
Alzitto Giov. detto Bianco di Grizzo (Montereale Cellina)	10.–
Totale	

(1). L'offerta ci pervenne col mezzo del signor Umberto Picotti, di Palazzolo dello Stella, il quale aveva scritto al Mazzega chiedendogli il perchè dell'avversione che i bavaresi dimostravano verso di noi; e gli mandava copia della *Patria del Friuli*, dove tale avversione era posta in rilievo. E il Mazzega rispose mandando le 25 lire e la lettera seguente, così piena di buon senso e di patriottico fervore, che fa piacere a leggerla:

Carissimo sig. Umberto Picotti
Palazzolo dello Stella.

Con molto piacere, da giorni ricevei la sua Lettera e le copie della Patria. Grazie. A proposito della nostra Guerra in Tripolitania, è vero i Tedeschi si divertono leggendo sui Giornali le notizie fantastiche che vengono da Costantinopoli; e parlando con lori, noi altri siamo stati sempre sconfitti; pare in realtà che dimostrino poca simpatia verso L'Italia. Non tutti però, la pensano a quel modo ma un grande numero. Il perchè secondo io giudico, si può spiegare in poche parole: i dedeschi pensano e dicono Io sono, Tu non sei, Noialtri siamo, Voialtri non Siete; *e via di seguito. Noi Italiani qui di residenza siamo di buonumore, e non siamo come si vuol dire così credenzoni da prendere per buona moneta le notizie dei Giovini Turchi, come lo sono invece i nostri alleati. Sappiamo anche, che dal principio della guerra, e fin adesso, siamo stati vittoriosi grazie al valore dei nostri bravi soldati. Evviva l'Italia Giovine e forte!*

Contemporaneamente a questa Lettera, le spedisco un vaglia da 25 L. per offrire alla Croce Rossa. Ella mi farà il favore di rimetterle alla medesima.

A. Mazzega.

Giunta Prov. Amministrativa.

(*Seduta del 19 novembre 1911.*)

Affari approvati.

Tolmezzo. Assunzione mutuo provvisorio con la Banca Carnica. — Tricesimo. Consorzio veterinario Tricesimo - Tavagnacco-Cassacco e Reana. — S. Pietro al Natisone. Strada di Vernassino: transazione. — Porcia. Aumento stipendio all'applicato. — Moggio. id. id. alla levatrice. — S. Martino al Tagliamento. id. id. alla guardia campestre ed al Sorvegliante del rigagnolo. — Artegna. id. id. alla guardia municipale. — Pradamano. id. id. al Segretario. — Paularo. Concessione piante a Malga Daniele. — Dogna. Taglio piante per la malga Somdogna. — Marano Lagunare. Concessione area a Zaccaria Filippo e Zentilin Antonio. — Tavagnacco. Fissazione piano condotta ostetrica. — Povoletto. Spese di culto: mutuo lire 5000. — Corno di Rosazzo. Capitolato medico. — Latisana. Cessione perpetua diritto di pesca nella Valle Ara. Riforma regolamento tassa posteggio. — Montereale Cellina. Istituzione sezione Stato Civile nelle frazioni di S. Leonardo e S. Martino. — Pradamano. Istituzione posto messo-scrivano al posto di guardia campestre. — Tramonti di Sopra. Taglio bosco Meduno: svincolo cauzione: mutuo lire 30000. — Moggio. Regolam. polizia urbana. — Ronchis. id. id. — Faedis. id. tassa cani. — Castions di strada. Utilizzazione boschi Aviat e Boscat. — S. Maria la Longa. Servitù di passaggio a favore del co. Colloredo. — Porpetto. Acquisto terreno per l'edificio scolastico di Corgnolo. — Claut. Mutuo per la strada di Chievolis. — Pradamano. Illuminazione pubblica: spesa di conduzione.

Decisioni varie.

Tramonti di Sopra. Tassa famiglia. Accoglie in parte i ricorsi di Corteili Costante e di Facchin Giovanni e respinge i ricorsi di Cas an Giovanni, Vallar Luigi e Mongiat Giov. Maria. Brugnera, Fontanafredda, Pruta di Pordenone. Servizio Veterinario. Esprime parere perchè il servizio sia dichiarato obbligatorio. — Ampezzo. Consorzio Veterinario coattivo. Adotta la convenzione ed il capitolato proposti dal cons. prov. sanitario. — Forni di Sotto, Pocenia. Indennità a Commissari prefettizi. Autorizza l'emissione dei mandati d'ufficio. — Preone Stipendio al maestro Giacomuzzi. id. id. — Attimis, Ipplis, Maiano, Pozzuolo, Tavagnacco, Tricesimo, San Giorgio della Richinvelda. Bilanci 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

S. Martino al Tagliamento. Autorizzazione a stare in giudizio contro i fratelli Sovran. Faella. Regolam. impiegati. — Casarsa. Aumento stipendio al Segretario. — Cercivento. Vertenza Morassi per proprietà piante. — Precenicco. Acquisto area per edificio scolastico. — Zuglio. Bilancio 1912.

Abbandona il Reggimento. — Il soldato Giacomo Zamolo richiamato della classe 1889, la sera del 16 corr. s'allontanò da Udine, abbandonando il 2.o Reggimento cui appartiene. Il Maresciallo dei Carabinieri, avvertito, trovò il Zamolo a casa, mentre se ne stava comodamente a letto: lo tradusse senz'altro al Comando del Reggimento.

Della lapide a Fra Paolo Sarpi, che la Colonia Friulana dell'Argentina ha votata alla città nostra, sappiamo che l'esecuzione fu affidata all'esimio scultore cav. De Paoli. La epigrafe fu dettata dal concittadino avv. Augusto Berghinz; ci si assicura non improbabile la venuta di questi a Udine, per la occasione dello stesso avv. Berghinz. Che festa gli farebbero certamente i numerosi amici, dopo circa un trentennio dacchè ei manca!...

Ci auguriamo che la probabilità si avveri.

Iscrizioni al Collegio dei ragionieri. — Il rag. Mario Agnoli, non constandogli alcun interessamento da parte della presidenza del Collegio dei ragionieri, ci prega di rendere noto:

che a sensi dell'art. 6 del Regolamento 6 Dicembre 1906 N. 715 per l'esecuzione della legge 15 Luglio 1906 N. 327 sull'esercizio della professione di ragioniere, col giorno 30 del corrente mese scade il termine utile per l'iscrizione dell'albo dei ragionieri della provincia.

Coloro che vi aspirano devono presentare entro il suindicato termine regolare domanda al Presidente del Collegio, su carta bollata da cent. 60 corredata dai prescritti documenti, previo pagamento della tassa di L. 60 sulle concessioni governative.

Possono richiedere l'iscrizione tutti i ragionieri diplomati, che alla promulgazione della legge esercitavano funzioni di ragioniere e quelli che non le esercitano a quest'epoca ma che hanno fatto due anni di pratica professionale e sostenuto l'esame pratico.

Le trincee assalite dall'acqua
Episodi emozionanti a Bumeliana
Voci di pace smentite
Le calunnie della Reuter fusinate al Consolato inglese di Tripoli.

L'acqua contro le trincee.

Le intemperie di questi giorni hanno costretto ad una tregua forzata il nemico. Ma mentre questo non si fa vivo che con qualche colpo di facile-ria isolato, le acque hanno fatto straripare il fiume Uadi e si sono abbattute con impeto violento contro le nostre trincee, spostandole in alcuni punti e allagando parte della città.

I nostri soldati non meno valorosi contro le forze cieche della natura che contro gli assalti ostinati dei turco-arabi con un sangue freddo mirabile hanno fronteggiato il nuovo nemico e hanno proceduto tosto alle opere di riparo.

Generosi sempre hanno prestato soccorso a parecchi indigeni che stavano per essere travolti dalla fiumana.

Si sono segnalati dei veri atti di eroismo. Il capitano medico Leonardo sprezzando ogni pericolo si è gettato a nuoto salvando due soldati che investiti dalla corrente stavano per annegare.

Ora l'acqua và decrescendo; le opere di difesa rimasero fortunatamente intatte.

Voci di pace smentite dal Governo.

I giornali dicono che c'è un lavoro febbrile fra i gabinetti delle grandi potenze per cercare di trovare una soluzione nel conflitto italo-turco. Qualcuno ha presunto perfino d'essere informato sullo schema delle trattative.

Ora la *Tribuna* in una nota, evidentemente ufficiosa smentisce tutte queste voci.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria ,,).

L'assalto furioso delle acque
nella notte buia.

MILANO 19. — Si ha da Tripoli 18: Il momento più emozionante dell'inondazione è stato quando l'acqua ha fatto impeto contro le trincee di Bu-Meliana.

Nella notte buia si intesero grida lontane dai piccoli posti avanzati.

Le vedette sulle trincee credettero si avanzasse il nemico.

Nella oscurità completa, assoluta, non si vedeva nulla. Dai piccoli posti si gridava: soccorso! viene l'acqua!

Il capitano Fabbri che comanda la nona compagnia chiamò indietro tutte le sentinelle. Impossibile scorgere da dove proveniva l'acqua.

Si procedette tosto alla formazione di plotoni di soccorso. Molti soldati, presi in mezzo all'acqua, erano fuggiti abbandonando lo zaino e le coperte, ma tenendo il fucile e le cartuccie.

Alcuni con l'acqua alla cintola non potevano muoversi e domandavano aiuto,

Gli ufficiali gridavano:

— Coraggio ragazzi, girate a destra...

— Non si passa, signor capitano!...

— Provate a sinistra...

— Non è possibile...

— Venite avanti diritti, allora.

— Tenteremo, signor capitano.

Altre voci sorgevano nelle tenebre, dalla nona compagnia che si trovava nel centro di Bu-Meliana.

— Non possiamo più uscire — si gridava.

Le sentinelle aggrappate sui fili di ferro non rispondevano più, lasciando l'acqua salire.

Alcuni soldati furono sorpresi dall'acqua nel sonno,

L'acqua saliva, essi non sapevano uscire e chiamavano aiuto. Alcuni ufficiali seminudi si gettarono coraggiosamente a nuoto. tenendosi per una corda e si dirigevano là donde venivano le voci: arrivavano alle tende, le squarciavano e liberavano i soldati.

La tempesta continua, l'oscurità è profondo; è l'una dopo mezzanotte. Una compagnia del genio chiamata corre in soccorso.

Per salvare i soldati agli avamposti della 9. compagnia si tenta costruire una zattera con le tavole. Il genio con torcie a vento crepitanti sotto la pioggia scrosciante illumina tutto un lago agitato.

Nel tumulto delle onde e del fango è un accorrere di squadre, un agitarsi un chiamare aiuto, un rispondere è una vera battaglia contro gli elementi, nella quale i nostri soldati non mostrauo meno resistenza che contro il nemico.

Sorge l'alba; la battaglia è vinta, senza che le torbide acque irruenti abbiano fatto vittime.

Anche le notizie della pace erano una manovra di borsa.
La fanciulla rapita.

MILANO, 19. — Il *Corriere della Sera* ha da Filippopoli, che la notizia divulgata della pace conclusa o sulla via di concludere fra la Turchia e l'Italia ha portato un rialzo ai valori turchi in borsa; per cui il corrispendente del *Corriere* crede spiegare le voci false sulla pace, come una nuova losca manovra di borsa, fatta per rialzare i valori ottomani già molto deprezzati.

Il Governo, avuto sentore che le merci italiane, per isfuggire il dazio del 100 per 100, entravano nell'impero per via Trieste-Ungheria, cambiando cartellino, sì da figurare quali merci austriache; prese misure severissime per impedire questo contrabbando.

Si conferma il fatto della fanciulla italiana, tal Giuseppina Seminato; anzi al Ministero della guerra, ella in presenza di autorità turche, si sarebbe convertita all'islamismo. Così il Governo turco, mostra di trattare i sudditi italiani, alla stessa stregua degli ottomani cattolici, violando non soltanto le capitolazioni ma anche gli usi ed i costumi.

Le atrocità propagate dalla "Reuter,, fucinate al consolato inglese di Tripoli!...

TORINO, 19. Già pubblicaste il telegramma di Arturo Tajar corrispondente dell'Agenzia Reuter, con cui egli recisamente smentiva di aver mai comunicato le notizie calunniose propalate dall'Agenzia stessa sulle pretese atrocità degli italiani.

Ora si venne a sapere che le informazioni venivano mandate alla Reuter dal consolato inglese.

La notizia essendo di grave portata meritava di essere appurata. Perciò i giornalisti Barzini, Castellini, De Frenzi e Piazza si recarono al consolato inglese per avere informazioni sulla delicata faccenda.

Furono ricevuti dal console Mister Alvarez; il colloquio durò tre quarti d'ora. Mister Alvarez ha ammesso 1. che il Tajar è incapace di redigere egli stesso i telegrammi in inglese all'Agenzia Reuter e non ha negato che questi sieno stati redatti alla sede del Consolato.

2.o Ha qualificato ingiuste le accuse mosse al Tayar della cui onorabilità come gentiluomo egli si rende pienamente garante;

3.o Ammise che la dichiarazione dei tre giornalisti inglesi relativa alle pretese atrocità italiane diramata dalla «Reuter» è passata per il consolato inglese e che le firme furono ricevute con l'intesa che il documento non era destinato a pubblicità;

4.o. All'osservazione che detto documento è sleale in quanto nasconde i terribili fatti che resero necessaria ed urgente la repressione della rivolta araba; e al ricordo di maggiori repressioni offerte dalla storia coloniale britanica, rispose che tali fatti costituiscono un'onta inglese.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 12 al 18 novembre 1911.

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	12
»	morti	—	»	2
»	esposti	2	»	1
			Totale N.	27

Pubblicazioni di matrimonio

Guido Zorzettigh calzolaio con Irene Sinicco setaiuola, Girolamo Simonetti impiegato C. C. con Ida Valzacchi civile, Vittorio Bressanutti falegnamo con Gisella Bonati casalinga, dott. Luigi Spellanzon medico ch.o con Paolina Chiarion Casoni agiata, Ernesto Scoda frenatore con Amalia Romanelli sarta.

Matrimoni

Pasquale Lodolo imp. ferr. con Elisa Lodolo villica, Santo Visintini bottaio con Rosalia Pizzamiglio casalinga, Enrico Tonutti agricoltore con Adele Nobile contadina, Pietro Guido Chiarandini muratore con Rosa Della Siega casalinga, Pompilio Morgante agente privato con Antonia Locatelli agiata.

Morti

Bruna Baldin di Arminio d'anni 1, Giovanni Foi di Luigi d'anni 14 bracciante, Speranza Feil fu Giuseppe d'anni 35 casalinga, Stefano Pittolo fu Gio. Batta d'anni 55 agricoltore, Pietro Sivilotti d'anni 43 fornaio, Maria Mingolo Zilli fu Antonio d'anni 59 casalinga, Gio. Batta Fracasso fu Sebastiano d'anni 78 vetturale, Federico Fiumiani fu Giovanni d'anni 51 caffettiere, Giovanni Boschian fu Pietro d'anni 50 ferroviere, Ida Barcobello-Saccomano fu Agostino d'anni 22 tessitrice, Luigi Alabardi di mesi 4, Anna Del Bianco ved. Tribuzio fu Giuseppe d'anni 83 casalinga, Anna Pittana-Marcuzzi fu Luigi d'anni 51 villica, Ercolano Toneatti di Paolo d'anni 4, Regina Minotti ved. Vanni fu Pietro d'anni 74 questuante, Irene Stagno fu Fedele d'anni 20 fioraia, Maria Podrecca-Blasoni fu Giov. d'anni 59 possidente, Maddalena Variolo fu Gio. Batta d'anni 84 casalinga, Letizia Simonini di Giacomo d'anni 12 villica, Agostino Rainero fu Antonio d'anni 61 agricoltore, Luigi Dose di Pietro d'anni 45 agricoltore, Giovanni Cantoni di Vittorio di giorni 7, Agata Zanini-Marchior fu Gio. Batta d'anni 37 casalinga, Paola Gozzi ved. Mattiussi fu Michele d'anni 80 villica.

Totale 24 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

Al Patronato in via Ronchi. — Oggi, alle 4.30, straordinario spettacolo marionettistico rallegrato dai lazzi di Arlecchino e Facanapa: un'ora di brillante e morale divertimento.

Le beneficenze dei cittadini. — Per le famiglie dei richiamati, (terzo elenco) contessa Sofia Frattina ved. Porcia L. 25; Isidoro Corsetto 10, cav. Lodovico eole Concini 5, somma precedente 877. — Totale 917.

Per la Croce Rossa italiana. Unione esercenti 100, contessa Sofia Frattina ved. Porcia 25, raccolte fra i soci della società «Buoni Amici» alla cena per la nomina delle cariche 23, cav. Lodovico nob, Concini 5, Agostino Casal 2. Totale 170.

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani parecchie corrispondenze dalla Provincia.

Preghiamo caldamente i nostri corrispondenti ad essere brevi brevi brevi.

Luigi Prinzi *ogh gerente responsabile*

Dopo penosa malattia alle ore 17 di sabato 18 novembre 1911, munito dei conforti religiosi si spegneva la giovane esistenza di

Mario Micheloni
d'anni 30.

Il padre Giuseppe, la madre Maria Corradini, la sorella Ines, il cognato Girolamo Cillo capitano del 79.o fanteria, gli zii, i cugini ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno lunedì 20 novembre alle ore 15.30, movendo dall'ospedale Civile.

Si prega non inviare torci.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamenti

Si devono ringraziare sinceramente le persone che con la loro franchezza hanno dato alle Pillole Foster per i Reni la reputazione che meritano. Ora offriamo nuovamente al lettore la ripetizione di esperienze già altre volte pubblicate su queste colonne. La signora Rosa Di Giusto, Via Superiore, 109, Udine, ci comunica:

«Sono già trascorsi più di sei mesi dacchè sono guarita e non ho più provato dolosi ai reni, nè altri disturbi grazie alle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) Perciò vi rilascio con piacere questa mia dichiarazione perchè vi sono sinceramente grata dei benefici ottenuti, e credo nella bontà delle vostre rinomate Pillole.

«Soffrivo da dieci anni e più di forti dolori alla schiena, malgrado i numerosi rimedi presi e le molte cure fatte mai potei liberarmene Oltre a ciò avevo le urine dense e colorate, le mie sofferenze giunsero a tal segno che a stento potevo reggermi in piedi. Qualsiasi movimento un pò vivo mi causava delle torture, e persino a letto dovevo essere aiutata e sorretta se volevo mettermi a sedere o voltarmi. Ero oltremodo scoraggiata pensando che non sarei gnarita.

«Ultimamente avendo udito quanto le Pillole Fostes per i Reni fossero indicate contro il mal di schiena, volli usarle. Esse mi hanno fatto tanto bene che non so nemmeno come esprimervelo. Ma il fatto sta che dopo una cura di pochi giorni mi parve di esser trasformata. La schiena non mi doleva più e da allora in poi ho potuto riprendere i miei lavori domestici che avevo abbandonati, e ritornare a lavorare insieme alle mie compagne, tutto meravigliate della mia guarigione. (Firmato) Rosa Di Giusto.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche presso tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scattole per L. 19. o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo, importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scattola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Avviso alle signore

Il Salone da Barbiere e Parrucchire sito in Via Rialto N. 9, tiene annesso un laboratorio in **Capelli**, secondo le moderne esigenze.

Accetta commissioni anche per posta.

Il Proprietario *Osvaldo Turchetti*

Municipio
di Camino di Codroipo

A tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico condotto di questo comune. I diritti ed i doveri che va ad assumere il medico comunale sono dettagliatamente descritti nel capitolato vigente visibile presso la segreteria municipale nelle ore di ufficio.

Le condizioni principali sono: cura gratuita per la generalità degli abitanti verso stipendio di complessivo annuo L. 3500 oltre l'alloggio gratuito.

Il comune ha una popolazione di 2360 abitanti ed una viabilità ottima.

L'eletto dovrà entrare in carica entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Il Sindaco
G. Minciotti

Avvisi Economici.

Casa Nuova, d'affittare in Via Zorutti, 5 ambienti, terrazza, acqua, corte. Rivolgersi Agenzia Manzoni e C. Città.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911